Scala - 1862.
Mormile
m. Braga

2274

REGIO TEATRO ALLA SCALA

MORMILE

LIBRETTO IN TRE ATTI

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

RB 31698

MORMILE

LIBRETTO IN TRE ATTI

DI

F. M. PIAVE

Poeta dei RR. Teatri di Milano

PER MUSICA D' OBBLIGO DEL MAESTRO

GAETANO BRAGA

da eseguirsi

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

NELLA STAGIONE DI CARNEVALE

1861-62.

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

La proprietà esclusiva di questo Spartito tanto per l' Italia che per l' estero, è del signor *Bartolomeo Merelli* Appaltatore dei RR. Teatri di Milano; le riduzioni però per cembalo e canto, sono proprietà del sig. maestro *Gaetano Braga.*

Gli stessi pongono il tutto sotto la salvaguardia delle vigenti Leggi sulla proprietà letteraria ed artistica.

Personaggi	Artisti
MORMILE, nobile del Sedile Capuano, decaduto	Sig. **Morelli-Ponti Filippo**
GIULIA, di lui figlia	Sig.ª **Colson Paolina**
ESTER, cortigiana, di lei sorella .	» **Talvò Maria**
ROGGERO, altro gentiluomo napolitano	Sig. **Graziani Lodovico**
ASCANIO, figlio di	» **Atry Giorgio**
TOLEDO, Vicerè Spagn. di Napoli	» **De-Giovanni Franc.**
OCHINO monaco	» **Alessandrini Luigi**
PIETRO, LORENZO, GIOVANNI, VALDES — Congiurati	» **Redaelli Giacomo**
	» **Fumagalli Francesco**
	» **Rera Antonio**
	» **Lodetti Francesco**
SCUDIERE	» **N. N.**

Coro di Officiali, Soldati, Cavalieri, Dame, Presidente e Giudici Spagnuoli della corte criminale. Congiurati, Popolane, Dame, Gentiluomini Napoletani.

Comparse Popolani, Pescatori, Barcajuoli, Servi d'Osteria, Soldati, Dame, Gentiluomini, Cortigiani Spagnuoli e Napolitani, Ciambellani, Valetti, Paggi, Magistrati, Giudici, Uscieri, Arcieri, Alabardieri, un Carceriere, il Carnefice, ecc. ecc.

La Scena è in Napoli.

Secolo XVI.°

Maestri concertatori a vicenda
signor Cav. *Mazzucato Alberto* e sig. *Pollini Francesco.*
Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig *Corbellini Vinc.*
Sostituto ai suddetti, sig *Rampazzini Giuseppe.*
Primo dei secondi Violini per l'Opera sig. *Cremaschi Antonio*
Primo Violino per i Balli sig. *Melchiori Antonio.*
Altro Primo Violino in sostit. al sig. Melchiori sig. *Valsecchi A.*
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ressi Michele.*

Prime Viole
per l'Opera sig. *Tassistro Pietro* - pel ballo sig. *Mantovani Gio.*
Primi Violoncelli a vicenda per l'opera o Ballo
signori *Truffi Isidoro* e *Quarenghi Guglielmo.*
Primo Contrabasso al Cembalo signor *Negri Luigi.*
Sostituti al medesimo, signori *Manzoni Giuseppe* e *Moja Aless.*
Primo Contrabasso per il Ballo, sig. *Motelli Nestore.*

Primi Flauti
per l'Opera sig. *Pizzi Franceso* - pel Ballo sig. *Zamperoni Ant.*

Primi Oboe
per l'Opera sig. *Confalonieri Cesare* - pel Ballo sig. *Ferrario Luigi.*

Primi Clarinetti
per l'Opera sig. *Bassi Luigi* - pel ballo sig. *Varisco Francesco.*
Primi Fagotti: per l'Opera sig. *Cantù A.* - pel Ballo sig. *Borghetti G.*

Primi Corni
per l'Opera sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo sig. *Caremoli Ant.*

Prime Trombe:
per l'Opera sig. *Languiller Marco* - pel Ballo sig. *Freschi Cornelio.*
Primo Trombone sig. *Bernardi Enrico* - Bombardone sig. *Castelli Ant.*
Arpa sig[a]. *Rigamonti Virginia* - Timpani sig. *Sacchi Carlo.*
Gran cassa sig. *Rossi Gaetano* - Organo e Fisarmonica, sig. *Zarini E.*

Maestro e direttore dei Cori sig. *Zarini E.*
in sostituzione al suddetto, sig. *Portaluppi Paolo.*
Poeta. signor *F. M. Piave* - Rammentatore sig. *Grolli Giuseppe.*
Buttafuori sig. *Bassi Luigi.*

Scenografia: Pittore e Direttore, signor *Peroni Filippo.*
Altro Pittore e Direttore in sostituzione al signor Peroni
signor *Carlo Ferrari*, Professore aggiunto alla scuola di Prospettiva.
Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità
signori: *Cavallotti D., Luzzi A. Aschieri G., Tencalla G., Lovati F., Stefanini I., Crosti A.. Frigerio A., Fanfani A., Comolli A., Sala L., Bestelli C.. Belloni G.,*

Appaltatore del macchinismo: signor *Abiati Antonio.*
Inventore ed esecutore del macchinismo signor *Caprara Giacomo.*
Fornitore dei Pianoforti: signor *Abate Stefano.*
Vestiarista proprietario: signor *Zamperoni Luigi.*
Proprietario degli Attrezzi, signor *Gaetano Croce.*
Appaltatore dell'illuminazione sig. *Gianna Giuseppe.*
Parrucchiere: signor *Venegoni Eugenio.*
Fiorista e piumista: signora *Sirtorè Elisa.*

ATTO PRIMO

Uno dei più bei giorni di estate a Napoli. Gran parte della piazza del Carmine. A destra vicino alla bocca d' Opera una osteria con terrazza ornata di fiori e vigne. A sinistra in fondo le torri del Castello; e più avanti la Chiesa del Carmine col suo campanile. Di prospetto è il mare tranquillo.

SCENA I.

All' alzar della tela vedesi movimento di barchette sul mare e popolo sulla riva; mentre molti giovani **Officiali Spagnuoli** *e* **Napolitani**, *ed* **Ester**, *mascherata, siedono presso mense imbandite sotto la loggia dell'Osteria. Chi ride, chi scherza, tutto indica che il pasto volge alla fine. Mentre alcuni sono alle prese con* **Ester** *per toglierle dal volto la larva, ed ella con ardita disinvoltura se ne difende, soppraggiunge* **Ascanio**.

CORO 1° Viva Ascanio! (alzando i bicchieri)
CORO 2° Ben giungi, cavaliere.
ASCAN. Ebben, qual nuova, amici?
TUTTI Che costei
De' suoi vezzi ritrosa ne si mostra...
ASCAN. Ah ah!... la bella Armida! or via ti placa...
Almeno a me disvela (se le accosta)
Di tua beltà il sorriso... (fa per torle la maschera.)
ESTER A tutti men che a voi, signor balordo. (battendogli la mano.)

TUTTI Ah! ah!... (deridendolo)

ASCAN. Di un canto ne rallegra almeno,
A tal patto acquetarmi sol prometto.....

CORO E noi del par... ma canta...

ASCAN. Canta...

ESTER Accetto. (sorge e canta)

È amore un fior che fragile
Spunta, s'eleva, e cade;
Ed erra inver chi cogliere
Ne obblia la voluttade.
Finchè nel sangue i fremiti
Sentiam di gioventù.
Non interrotto gaudio
Vita ne sia quaggiù.

TUTTI Sì, sì, e con noi dividerlo,
Bella, dovrai pur tu. (alzandosi la circondano, mentre ella cerca schermirsene.)

SCENA II.

Verso la fine dell'ultima frase, **Giulia**, *traversa la scena; ha in mano un libro di preghiera; un bianco velo sul capo.*

ASCAN. (che per primo la scorge, accenna agli amici di tacere.)
Silenzio...

CORO Perchè?

ASCAN. (piano indicando Giulia:) Quella fanciulla
Amante e fidanzato suo mi crede.
Onesta ell'è... scorgendomi tra voi,
Apporsi potria al vero, e congedarmi...

ESTER (Cielo!) (da sè) (Giulia frattanto entra in chiesa.)

ASCAN. È sparita!

CORO (ad Ester) A te, riprendi i carmi.

ESTER Lasciamo all' alme ingenue
Della costanza il vanto;
S' addoppia, quando libero
È del piacer l' incanto.
Ingannator fantasima
Diviene la beltà,
Se la costringe il vincolo
Di stolta fedeltà.

TUTTI Lo prova dunque, e facile
Ne sia la tua beltà. (Rinnovano il tentativo di toglierle la maschera.)

SCENA III.

La comune attenzione è attirata dal canto di **Mormile**, *che ammantellato attraversa la scena in un barchetto.*

MORM. Patria del pianto mio
Prima cagione ognor,
Quando sarà che Dio
Ti renda al prisco onor?

CORO Chi fia colui?

ASCAN. Mormile.

ESTER (scuotendosi) (Il padre mio!)
(corre a celarsi in chiesa.)

ASCAN. Fanatico ciarlon, che plora sempre
E ch' oggi stesso fra i seguaci suoi
Alzerà primo il grido
Contro l' Editto che del Santo Officio
Inaugurar dee in Napoli il potere.

CORO Al vento griderà!...

ASCAN. Ma quivi anch' io
Sarò pronto a fiaccar cotale audacia.

CORO Sta ben!... sta bene!...

ASCAN. Ridurre alla ragione

Tai ribelli saprà...

CORO L'Inquisizione. (Parte entrano nell'osteria; altri stanchi della crapula siedono e s'addormentano sotto la terrazza. Ascanio si trattiene inosservato ronzando intorno alla chiesa in attenzione di Giulia.)

SCENA IV.

I **Suddetti.** *Si torna a sentire il canto di* **Mormile** *che si avvicina dalla destra in barca con* **Roggero.**

MORM. Ti desta, o patria, e franto
Lo stranio giogo andrà;
Di libertade il santo
Raggio ti brillerà.

ROGG. (stretta la mano a Mormile, sbarca dicendogli:)
Della notte al cader mi rivedrai.

MORM. (parte in barca verso la sinistra.)

SCENA V.

Ascanio *spia il ritorno di* **Giulia**; **Ester** *viene dalla chiesa,* **Roggero,** *avanzandosi guardingo, trae di tasca un biglietto che rilegge, e dopo breve riflessione, riponendolo dice:*

ROGG. È strano inver cotesto abboccamento!...
Perchè tremar degg'io pensando a questa
Donna, che sconosciuta
Qui m'invitò, quasi sventura certa
Dovess'ella annunciarmi?...
Ma che temer, se questa sera istessa
Da Mormile otterrò la man di Giulia?...
Se vinta alfin la timidezza mia
Dirolle di qual pianto (trae dal seno un ritratto.)
Questa diletta immagin sua bagnassi?
Quali baci imprimessi
(accennando la fascia da cui gli pende un pugnale.)

Su questo pegno di sua man trapunto?...
Ti consola, mio cor, lieto esser puoi...

ESTER (appressatasi inosservata a Roggero, e battendogli dolcemente una spalla:)
Giovinotto?...

ROGG. Signora, siete voi?.. (riponendo il ritratto.)

ESTER Sì, son io, che ti cercai
Perchè Giulia è nobilmente
Da te amata.

ROGG. Le sacrai
Come ad angiol core e mente.

ESTER Altri v'ha che per suddurla
All'altar giurolle addurla;
L'innocente crede, spera,
Nè sa, illusa, dubitar...

ROGG. Chi è l'indegno?... pera, ah pera,
La mia Giulia vo' salvar.

ESTER Sii prudente... chi egli sia
Tosto apprenderti saprò...
Meco vieni... (traendolo in disparte.)

ROGG. L'ira mia
Come, ah come frenerò!

ASCAN. (movendo ad incontrar Giulia che esce di chiesa, le dice con caricata disinvoltura:)
O mio ben, da te lontano
Langue troppo questo cor.
Ti risolvi, e la tua mano
Sia compenso a tanto amor.

ROGG. (indietro, frenandosi a stento, dice ad Ester:)
La vedi?... Appien rivelano
I moti del suo volto,
Che fu all'indegno laccio
Di Giulia il cor già côlto!...

E il seduttore Ascanio
Iddio non fulminò?...
Ah pronta, inevitabile
Vendetta ne trarrò.

GIULIA (colpita dalle parole di Ascanio:)
(Fia ver!... mentir non possono
I detti d'un Toledo!...
No, no... di speme un iride
Brillarmi in essi io vedo!...
Assunta a eccelso talamo,
Possente diverrò.
Di sue dovizie il raggio
Sul padre spanderò.)

ASCAN. (notata l'emozione di lei,)
(Ah! ah!... la mia vittoria
M'annuncia quel pallore!
Alfin da lei col dubbio
Scomparirà il rigore!...
A me più omai resistere
La credula non può;
Così innocente tortora
Alfine ghermirò!)

ESTER Non è l'ingenua giovane, (a parte a Rogg.)
Qual può sembrarti, rea...
Al troppo astuto demone
Resister non potea...
Soccorrer la miseria
Del padre confidò...
Fu tal pensier che il vergine
Suo core lusingò.

ASCAN. M'odi dunque, l'accesso al tuo tetto
A me sempre vietato pur fia?...

GIULIA Quando il padre partito ne sia,
Lorchè annotti, a te schiuso starà.
ASCAN. Mel prometti, mio ben? (le stende la mano.)
GIULIA (porgendogli la destra:) Tel prometto...
a 2 E l'amante allor teco sarà.
(s'avviano a destra dietro l'osteria.)

SCENA VI.

Ester *e* **Roggero** *seguendo coll'occhio gli amanti.*

ESTER Or tutto sai... nè in dipartir mi resta
Che pregarti a vegliar su dessa... Addio.
ROGG. Ma il nome vostro?...
ESTER (ritornando) Il nome mio?... *È Sventura.*
ROGG. E la dimora, dove?
ESTER Le creature a me pari non han tetto,
Poichè il dito di Dio vendicatore
Fieramente le incalza a tutte l'ore.
Pur, se parlarmi - talor vorrai
Su questo trivio - mi rivedrai...
Lorchè la notte - si fa più scura,
E più sconvolta - freme natura,
Più freddo ed umido - il suol diviene,
Nè a cielo aperto - potrei posar...
Quì allor del mondo - e di mie pene
L'obblío nel vino - traggo a cercar. (fugge.)

SCENA VII.

Roggero, *quindi* **Ascanio.**

ROGG. (estremamente tocco da codesta scena:)
Povera figlia!... Oh quanto
Avrà penato forse!...
Degli oppressori nostri

La ridussero a tal forse gli eccessi!...
L' anatema di Dio piombi su dessi.

ASCAN. (che dopo aver accompagnata Giulia, ripassando sarà rientrato nell' osteria, udita l'esclamazione di Roggero lo avvicina dicendogli con aria provocante:)
Turbato sembri alquanto, giovinotto?

ROGG. Il son. (secco)

ASCAN. Davvero?

ROGG. E a voi
Chiederne vo' ragione...

ASCAN. A me?

ROGG. (accendendosi.) Sì, a voi.

ASCAN. Ti spiccia.

ROGG. A quale scopo corteggiate
Quella funciulla che lasciaste or ora?

ASCAN. Audace è tale inchiesta!

ROGG. Rispondi... (con calore.)

ASCAN. Ebben, la mia risposta è questa.
(gli applica uno schiaffo.)

ROGG. Ah! (snudato il pugnale, si precipita per ferirlo, ma ne è impedito dagli amici che stavano presso la tavola.)

CORO Il vuoi prigion?

ASCAN. No, no, fu provocato;
Lasciatelo per or; ma ti rammenta (a Roggero)
Che lungamente impune non andrai... (parte.)

CORO (a Roggero con ischerno partendo:)
Intendesti, buffon?... ti pentirai... (seguono Ascanio.)

SCENA VIII.

Roggero *ed un* **Banditore**, *che viene ad affiggere una Grida presso la porta della chiesa.*

ROGG. (guardando dietro ad Ascanio:)
Bada, ribaldo, che se triste gioco

A Giulia prepari,
Saprò coglierti dove testimone
Solo Dio vi sarà...

BAND. (affiggendo la Grida:) L'Inquisizione.

ROGG. (parte dalla destra, il Banditore dalla sinistra)

SCENA IX.

Giungono da sinistra **Mormile**, **Occhino**, **Giovanni**, *poi* **Lorenzo**, **Pietro**, **Valdes**, *dalla destra.*

TUTTI Il Vicerè, da splendido
Corteggio circondato,
Onorerà del Carmine
La festa.

MORM. E inaspettato
Udrà l'intera Napoli
Mormile a lui parlar.

TUTTI Teco saremo e il popolo,
Mormile, non tremar.

GIOV. Bando agli indugi, o Ascanio
Divulgherà la grida
Che indìce il Santo Uffizio.

MORM. Ei sa che in tutti annida
Odio per l'empia congrega,
Nè tanto osare ei può.

OCH. Ma jeri, *coram populo*
La Bibbia non bruciò?

VALDES Mille prigion non gemono?

LOR. Spiati non siam noi?

PIETRO Non vuol con tali infamie
Coperti i vizii suoi?...

MORM. Ah se tal legge iniqua
Imporne si ardirà...

TUTTI Come un sol uom terribile
Napoli insorgerà!!!

SCENA X.

Detti e **Roggero**, *che tornando, udite le ultime parole di* **Mormile**, *dice con impeto:*

ROGG. T' inganni... ha tutto osato.
(quindi indicando la Grida:) A voi, leggete.

TUTTI (meno Mormile, accorsi a leggere il decreto:)
L'Inquisizione è in Napoli fondata!

MORM. (preso da nobile sdegno esclama:)
Non già fin che avran sangue le mie vene.
(corre al Decreto, lo strappa, e spezza, gettandolo al mare.)

TUTTI (con entusiasmo cacciando la spada:)
Viva Mormile!... dello stesso foco
Arde lo sdegno generoso in noi.

MORM. O figli d'Italia - sorgete al valor;
In gaudio mutarne - dobbiamo il dolor!..

SCENA XI.

Detti, *ed* **Ascanio** *che giunge dalla destra brandendo la spada, alla testa di forte drappello di Soldati spagnuoli; poi molti Popolani armati accorrono da sinistra.*

ASCAN. Non trionfate ancora,
Poichè pronto a punirvi è Ascanio ognora.

VOCI (interne a sinistra)
Mormile!... Mormile!... sii forte

POP. (irrompono gridando ai Soldati:) Marrani,
Il grido d'Italia vi faccia tremar.
Non più la cervice al giogo d'estrani
La forte Partenope vedrassi piegar.

Asc. e Sold. Che osate?... tremare non usan gli Ispani
Di vile ciurmaglia al pazzo gridar...
(spianando le armi.)
Indietro, o coll' armi gli editti sovrani
Farem, qual si debbe, da ognun rispettar.

SCENA XII.

Mentre si viene alle mani tra **Soldati** *e* **Popolo**, *il suono d'una marcia annuncia l'appressarsi di* **Toledo**, *il quale, seguito da splendido Corteggio, giunge appunto nel caldo della mischia.*

Toledo (gravemente inoltrandosi e dividendo la moltitudine:)
Pace, pace...
Sold. (ristando) Vendetta.
Pop. (con forza) No, giustizia.
Toledo Il Vicerè lo impone... vi calmate... (si ripongono le
In me un padre v' ascolta; a lui parlate. armi.)
Morm. (avvicinandosi con rispettosa franchezza:)
Signore, questo popolo
La tua clemenza implora;
Il nuovo Editto revoca,
Nè vi frappor dimora...
Se il nieghi, eterno obbrobrio
Sul nome tuo cadrà:
Se cedi, per te ogn' anima
Un voto innalzerà.
Rogg. (E patria e Giulia offendere (risoluto)
Ascanio cesserà...
D' amore e patria vindice
Il braccio mio sarà.)
Toledo (Prudente calma fingere
Per or mi gioverà,

Finchè miglior consiglio
Il tempo inspirerà.)

ASCAN. (Del padre i dubbii sperdere
Il detto mio saprà...
A sì vil plebe cedere
Sarebbe omai viltà.)

SOLD. (Del padre il dubbio vincere (tra loro)
Ascanio ben saprà....
A sì vil plebe cedere
Sarebbe omai viltà.)

POP. Cedi, l'Editto revoca, (a Toledo)
Te ognun benedirà;
Se il nieghi, eterno obbrobrio
Sul nome tuo cadrà.

TOLEDO Paghi sarete... Ognuno a sua dimora
Tranquillo rieda... A farvi ognor felici
Del figlio mio concorreran gli ajuti.

TUTTI (meno Ascanio e Soldati:)
Suo figlio!... Siam perduti! (La marcia è ripresa, il Vicerè col séguito s'avvia alla chiesa del Carmine. Quadro, e cade la tela.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Una larga via di Napoli, che si prolunga di prospetto, piegandosi nel fondo a destra. — Nella prima casa a destra si vede lo spaccato d' una stanza terrena modestamente arredata; v'è un letto, al cui capo pendono due vecchie spade incrociate. V'ha una porta, che dà sulla via, altra porta che mette all'interno. In mezzo una tavola, presso alla parete una credenza e qualche scranna, il tutto assai pulito. — A sinistra della via vedesi il mare. È il meriggio.

SCENA I.

Alquanti Pescatori riposano stesi all'ombra; qualche lor Donna sta rattoppando reti; qualche fanciullo vi gioca presso. **Mormile** *s'avanza a gran passi dal fondo; è pallido, e si volge di quando in quando con timore d'essere inseguito; poi* **Giulia.**

MORM. Sì, bene oprai... tenuto ho il mio proposto,
Ester accolsi quale n' era degna...
Una figlia rejetta... maledetta
Incontrar più non dee l' occhio paterno...
Pure mi cruccia averla

Crudelmente respinta...
Il supplichevol guardo che a me volse...
Quell' umiltà... la tacita pentita
Confession de' suoi falli,
Possibil mi dicea trarla dal lezzo
A cui discese.... Udirla avrei dovuto...
Ma no, più non m' è figlia...
Una ne ho sola, in cui virtù risplende;
E l' innocente è là, là che m' attende...
(indica la casa.)

GIULIA (frattanto è venuta dall' interno; ed ha preparata una modesta mensa. Alle ultime parole di Mormile, ella canta:)

Padre, allegrati, che quando
Sarò sposa al mio diletto,
La miseria andare in bando
Noi vedrem dal nostro tetto...
Dirmi allor t' udrò che se'
Più felice assai d' un re.
Lungo Chiaja e Margellina
Vogherem tranquilli e lieti,
Col sospir della marina,
Tra il sorriso de' pianeti,
Dirmi allor t' udrò che se'
Più felice assai d' un re. (riparte.)

SCENA II.

Detto e Roggero *che lo raggiunge, venendo dalla sinistra.*

MORM. (che avrà udito il canto di Giulia, avvedendosi di Roggero, gli dice:)

L' udisti, amico?... per me non pavento
Gli agguati che ne tende

L'ira d'Ascanio, ma tremo per lei
Solo conforto negli affanni miei.
Quando la cupa lagrima
Dal core travagliato
Trabocca, e densa tenebra
M'appar tutto il creato,
Un detto di quell'angelo,
Un guardo animator,
Come d'incanto valgono,
A serenarmi il cor;
Ma sol se giunga a splenderne
Raggio di libertà,
Fugato da quest'anima
Per sempre il duol sarà.

ROGG. A quai perigli accenni?

MORM. Alle insidie che Ascanio ne prepara.

ROGG. E la cagion?

MORM. Domani
Toledo bandirà l'Inquisizione;
Quanti le sono avversi esilio avranno,
Intendi?...

ROGG. Non temer, sulla tua Giulia
Roggero veglierà, se partirai...

MORM. È vero, ed a tal uopo ti chiamai.
Vieni.... (picchia dolcemente alla porta della casa.)

SCENA III.

Detti e **Giulia**, *che attraversando la stanza va ad aprire.*

GIULIA (apre, e gettandosi affettuosamente al collo del padre che entra seguito da Roggero, gli dice:)
Mio padre!... lasso
Esser dèi tu... fin dal caduto giorno

Privo di cibo!... peni da gran tempo,
Ed il perchè m' ascondi...

MORM. Sì, mia diletta, io soffro... ma un soave
Pensiero mi conforta...

GIULIA Qual?...

MORM. Roggero,
L'amico di tua infanzia, ti fia sposo.

GIULIA (interdetta) Roggero!... e sempre tacque!...

MORM. Troppo ei t' amava, ma le mille volte
Il confessò a tuo padre....

ROGG. E innanzi a Dio,
Eterno ora ti giuro l'amor mio.
Fanciulletta, il sappi omai,
Come un nume t' adorai...
Tempio ed ara in questo petto
Sacro avesti fin d' allor...
Ah di pari immenso affetto,
Giulia, t' amo, t' amo ancor.

GIULIA (Ah discerno alfine il vero!...
Ei mi amava nel mistero!
Ma ricambio un tale affetto
Spera invano dal mio cor...
Dolce fiamma in questo petto
S' alimenta d' altro amor.)

MORM. (Grazie, o cielo, or tu m' appresti
Un conforto a' dì funesti...
Di tal figlia se all' affetto
Sarà tolto il genitor,
D' uno sposo avrà nel petto
Saldo scudo il suo pudor!)

(Dominato dal suo pensiero, passa tra i due giovani, e presene le destre, fa per unirle dicendo:)

Ebben, miei figli, sposi adunque siate...

GIULIA (impallidisce, ritraendosi:)
Ah no, mio padre... amica
Essergli sol potrò... sposa giammai.

MORM. Che dici?... (sorpreso.)

ROGG. (disperato) Il ver... tutto comprendo omai.
Ogni mia speme è tronca...
Della mia vita il termine s'appresta...
Nulla ad amare in terra più mi resta.
Giulia, se un dì tra i reprobi
Nomarmi ascolterai,
Pensa che sola origine
Del mio fallir sarai...
Chè dei delitti al vortice
Sospinto sol m' avrà
Di tua inflessibil anima
La sorda crudeltà. (Si toglie convulsamente la cinta trapunta, a cui resta appeso il pugnale, cava dal seno il ritratto, e dice a Giulia:)
Queste memorie tue,
Che innondai spesso d'amoroso pianto,
A te, riprendi, e rotto sia l'incanto...
Addio... (getta il tutto con isprezzo al piè di Giulia, e si precipita fuor della porta.)

SCENA IV.

Mormile e **Giulia**, *che vorrebbe seguire* **Roggero**.

GIULIA (fa per seguirlo gridando:)
Roggero, arrestati ....

MORM. (trattenendola) Da quando

Così cangiata?... ami tu dunque altr' uomo?...
(Raccoglie il ritratto, la fascia col pugnale, e se ne cinge dicendo:)
(A lui li renderò.) (ripone in seno il medaglione.)

GIULIA Ti placa, o padre.

MORM. Il vo' saper...

GIULIA T' acqueta.
Obbedïente ognor figlia m'avesti;
E s' ora tal non fui, soavemente
Sorpreso ti vedrò forse domani.

MORM. Ma che di' tu?

GIULIA Sii calmo, io non desío
Che rendere felice il padre mio.
Lungo Chiaja e Margellina
Vogherem tranquilli e lieti;
Col sospir della marina.
Tra il sorriso dei pianeti.
Dirmi ancor t' udrò che se'
Più felice assai d' un re.

MORM. (Dio, del cui ciglio al volgere (commosso)
Si placan gli elementi,
E l' aspre lande mutansi
In prati sorridenti,
Col labbro mio quest' angelo
Clemente benedici;
Rendi suoi dì felici,
L' affida il padre a te.) (Abbraccia teneramente la figlia, la bacia in fronte, ed esce sulla via, scordando di chiuder l' uscio. Giulia, sbarazzata la mensa, rientra a a destra. — Il giorno frattanto sarà caduto; i Pescatori e le lor Donne si saranno dispersi.)

SCENA V.

Mormile, *guardandosi intorno, fa cenno ai due lati della via, e si vede ben presto circondato da misteriosi individui, cui dice con precauzione:*

MORM. Co' noti amici le catacombe
Di San Gennaro raggiungerete;
Lorchè a Sant' Elo suonar udrete
La mezza notte, sarò con voi...
Zitti... partite... a' fidi suoi
Allor la patria favellerà.

CORO Con noti amici le catacombe
Di San Gennaro raggiungeremo;
Attender taciti colà sapremo
Che mezza notte ti guidi a noi...
Zitti... partiamo... a' fidi suoi,
Invan la patria non parlerà.

(Ripartono onde sono venuti; Mormile dalla sinistra.)

SCENA VI.

Ester *s' avanza pallida dalla via dietro la casa di* **Mormile**, *e scorgendone socchiusa la porta, vi entra, ristà come assorta, poi dice:*

Quanto m' è dolce respirar quest' aura!...
Come qui tutto l' innocenza prima
Richiama al mio pensiero!...
Il letto è quello, dove me fanciulla
Benedicea la madre, e m' addormiva!...
Tra queste mura istesse
La paterna carezza mi beava... (pausa)

Ed ora?... Ahimè!... perfino della via
Par che la fredda pietra mi respinga!...
Ma la cupa tenèbra del mio seno
Or di letizia rischiarò un baleno...
(S'inginocchia e prega assai commossa.)
Grazie, o ciel, rejetta, misera,
Ti provai pietoso ancora;
Ma il conforto di quest'ora
Se qual sogno vanirà,
In mercè del mio soffrire
Non ti chiedo che morire. (piange)
Debil sono, troppo orribile
M'è la tazza del rimorso;
E vuotarla a lento sorso
Impossibil mi sarà...
Deh mi togli a tal martire,
Non ti chiedo che morire.
(S'alza, e resta immobile fissando il cielo.)

SCENA VII.

Detta; *mentre* **Ascanio** *giunge dalla via,* **Giulia** *viene da destra recando un lume.*

GIULIA Odo rumor di passi!.. è desso!.. è d'esso!..
(Vedendo Ester:)
Una donna!... chi fia?...
Ester!.. sei tu?..
ESTER (volgendosi:) Son io...
Egli giunge... ma due saremo or quì.
Ad attenderlo...
GIULIA Parti...

ASCAN. (entrando ad Ester:) Che!... voi!...
ESTER Sì. (pausa)
(presa quindi Giulia per mano con imponenza le dice:)
Per empie lusinghe - io caddi in balía
D'un vil, che ridente - avvenire m'offria...
Di sposa, di madre - pingeami gli affetti,
E, illusa, veraci - credeva suoi detti...
Ahimè, de' miei cari - mi tolse l'amore.
Nel mio di lor tutti - macchiando l'onore.
O Giulia, un infame, - l'udiva io stessa,
Te pur lusingare - d'eguale promessa...
Ma bada, o sorella, - quell'uomo è fatale
Sicario del nostro - paese natale;
Tu devi esecrarlo, - fuggire da lui...
GIULIA Chi è desso?... chi è desso?.. -
ESTER (indicando Ascanio:) Quell'uomo è costui...
ASCAN. Tu menti.
GIULIA (con isprezzo:) Sciaurato!.. -
ESTER Se' un vil traditor;
Va, va, maledetto - non dèsti che orror.
ASCAN. Ah trema, tu ignori - qual ira sfidasti?.. (ad Ester:)
Sentenza fatale - su te provocasti!..
Audace, tuo padre, - gli amici, la suora,
D'Ascanio la possa - schiacciare saprà.
EST. GIUL. V'ha un Dio che dal cielo - protegge gli oppressi,
Che sa dei tiranni - punire gli eccessi...
Dell'ira sua giusta - già prossima è l'ora;
Paventa, colpirti - quell'ira saprà.
ASCAN. (esce precipitoso dalla casa, mentre Ester, abbracciata Giulia, lo segue collo sguardo, atteggiata ad imponente fierezza.)

SCENA VIII.

Remota via di Napoli.

I **Compagni** *di Mormile giungono ammantellati dalla sinistra.*

I. La ronda fu delusa!..
II. Riso la sorte or n'ha!..
I. Qual detto per fratelli conoscer ne farà?
II. *Amici di Mormile.*
I. Risponder che si dee?
II. *Nemici di Toledo.*
I. Voler di Dio quest'è.
TUTTI Andiam, s'appressa l'ora... silenzio, fede, ardir;
Anelin sol nostr'anime l'istante di ferir.
(si disperdono dalla destra.)

SCENA IX.

Ascanio *entra dalla sinistra, fissando quelli che si allontanano.*

Stolti!... di spade iberiche addensato
Nuovo nembo ho su voi.... correte a morte!...
Non so che sia timore....
Solo di Giulia palpito all'amore.
Sebbene disdegnosa
Or or mi respingeva
Nel guardo suo leggeva
Ch'odiarmi, no, non sa.
La rivedrò.... ritrosa
Più forse non sarà.
Ma se di mia speranza
Tentasse scior l'incanto,
Sdegni fingendo e pianto
Commoverla saprò!

Simulerò costanza
Finchè vittoria avrò. (gli segue.)

SCENA X.

Catacombe. Vi si discende per tortuosa cordonata. Un lume solo rischiara la scena.

Ochino *dall'alto della Cordonata, portando una torcia ardente, precede* **Giovanni, Lorenzo, Pietro** e **Valdes**; quindi altri **Congiurati** *armati.*

OCH. (piantando la torcia sopra un cippo.)
Nè giunse alcun!
TUTTI Scoccata non è l'ora.
VOCI (dall'alto in distanza:)
Amici di Mormile.
OCH. ed i 4 *Nemici di Toledo.*
(Alcuni scendono incontrati da Ochino e Compagni.)
OCH. (riconoscendo i sopraggiunti.)
Tardan pur anco i nobili baroni...
TUTTI Silenzio... alcuno dalla via s'appressa...
Udiam... Chi v'ha?
VOCI 1e (dall'alto) *Gli amici di Mormile.*
VOCI 2e *Nemici di Toledo.* (pure dall'alto)
TUTTI Sono dessi!...
(Molti Congiurati scendono, e stringono ai primi le destre.)
TUTTI Convenne ognuno?... (ad Ochino:)
OCH. Sòlo
Il pro' Mormil s'attende; chè Roggero
A procurarne l'armi or è in sentiero.
TUTTI O notte!... oh notte, il fremito
Compresso da tant'anni
Alfine dei tiranni
Vedrai sterminator!

Alfine questo popolo,
Le sue catene infrante,
Risorgerà gigante
Degli avi emulator.

(Si sente da lontano la campana di Sant' Elmo, che suona a distesa la mezza notte.)

SCENA XI.

Detti, e **Mormile**, *che scende dalla Cordonata, seguito da un Servo che porta un morione sotto il mantello.*

MORM. Amici, meno ardenti favellate...
Le voci vostre s'odon dalla via.
OCH. ed i 4. Ignori che Toledo
Segnava il nostro esilio?
MORM. Il so.
OCH. ed i 4. T'è nota
La cagione?
MORM. M'è nota... Pria che aggiorni
Nuove masnade iberiche entreranno...
Da Ascanio chiamate a sostenere
L'imposta Inquisizione
Poichè sarem cacciati...
OCH. ed i 4. E far che resta allor?
MORM. Finire il traditor.
TUTTI *Amen.*
MORM. Toledo questa notte istessa,
Ad ingannarne meglio, nel suo tetto
I nobili raccoglie a lauta festa...
Ma di San Paolo nel vetusto tempio
Popolo ed armi assembra il pro' Roggero,
E di là piomberemo sulla reggia...

A un sol però di noi
La più sublime impresa sia fidata. (poi al Servo)
Appréssati, fratello. (Il Servo si avvicina col morione, e Mormile togliendone un biglietto dice:) Ognun m'imiti.

TUTTI (fanno lo stesso.)

MORM. Una sola di queste
Bianche tessare porta scritto: *Morte*...
Giuriam che pria dell'alba
Spento Ascanio cadrà dal fortunato
Che a tal gloria il destino avrà chiamato.

TUTTI (snudando con entusiasmo i pugnali:)
Lo giuriamo; e ne ascolti l'Eterno
Testimone del nostro soffrir,
Ch'egli fulmini; inghiotta l'Averno
Chi, codardo, esitasse a ferir.
O notte!... oh notte, il fremito
Compresso da tant'anni
Alfine dei tiranni
Vedrai sterminator!
Alfine questo popolo,
Le sue catene infrante,
Risorgerà gigante
Degli avi emulator.

(Mentre si affollano intorno alla torcia per esaminare le schede, si abbassa la tela.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Festa splendidissima nel palazzo del Vicerè. Anti-sala della grand'Aula ove si danza, illuminata da candelabri, aperta nel fondo. A sinistra porta che mette agli appartamenti del Vicerè; a destra è la comune.

SCENA I.

All' alzar della tela alcuni **Cavalieri** *e* **Dame** *sono seduti su varii divani, altri passeggiano. Si sente dall' altra sala la musica d' un minuetto che termina, e ben presto* **Toledo** *entra dalla sinistra, seguito da una folla d' altri Invitati.*

TUTTI — Oh regal festa! . . . Oh incanto! . . .
D'oro di gemme e faci
All' iridi vivaci
Sparve il notturno orror!

ALCUNI — Nè giunse Ascanio?

TUTTI — Oh quanto
Si cruccierà, chè tardo
Venne a bear lo sguardo
In mezzo a tal fulgor!

VOCI ESTER. — All' assassino! . . . all' assassino!

ALCUNE — Viva Toledo! . . .

ALTRE — Mormile viva!

CORO Che sarà? (con ispavento)
TOLEDO (freddamente) Nulla.... forse colpiva
Giustizia vigile l'audacia stolta,
Che meditava una rivolta.
CORO Possibil fia!
TOLEDO Bando al timor;
Da ciò turbato non sia il festino,
Le danze e i canti brillino ancor. (Il canto e la danza sono ripresi; ma ben presto nuovamente interrotti da lugubre musica e voci esterne gridanti:)
VOCI Inseguite i sicarii . . .
ALTRE Sventurato!
Sì giovane, sì prode! . . . trucidato! . . .
TUTTI Verso qui muovon!... che sarà!... (costernatissimi)

SCENA II.

Dalla comune quattro **Arcieri**, *seguiti da* **Cortigiani**, *portano la salma di* **Ascanio**.

TOLEDO (accorre spaventato esclamando:) Gran Dio!...
Che veggo!... Ascanio!... il figlio mio!...
(lo abbraccia. il palpa convulsamente dicendo:)
Ascanio . . . Ascanio . . . m'odi... (poi desolato:)
È spento! . . . (s'abbandona piangendo sul suo cadavere.)
TUTTI Quale orrore!... (momento di solenne silenzio.)
TOLEDO (bacia il figlio, accenna agli Alabardieri di trasportarne il corpo nella vicina stanza; quindi, asciugandosi gli occhi prorompe:)
Il giuro a Dio, m'avrà vendicatore;
Il reo si cerchi.
ALCUNI È noto.

ALTRI E chi è desso?

ALCUNI Roggero. « Di Mormile
»Cognito amico, di sua figlia amante,
»Che un rival fortunato avea in Ascanio...

ALTRI »E l'odia sì, che con quest'arme istessa, (mostrano un pugnale.)
»Lasciata nella salma dell'estinto,
»Palesemente ancora lo aggrediva.»

TOLEDO Che un carcere lo accolga...

ALCUNI È già in catene.

TOLEDO Sta bene... al nuovo sol del traditore
Vo' pubblici il giudizio e la condanna...
Di Mormil vi sia tratta pur la figlia.

TUTTI Bada, Mormile in Napoli è possente,
Amici molti egli ha, di nulla teme...

TOLEDO Nelle mie stanze adunisi il Consiglio. (ai Valletti)
Signorî, addio... (entra a sinistra.)

SCENA III.

Cavalieri *e* **Dame.**

TUTTI (inchinando il Vicerè:) Di pianto ha molle il ciglio!...
Ah troppo, troppo orribile
Sciagura lo colpì.
Perduta ha con Ascanio
La gioia de' suoi dì. (partono dal fondo.)

SCENA IV.

Uno **Scudiere** *segna ai* **Valletti** *di ritirarsi, ed egli sta per seguire* **Toledo,** *quando* **Giulia** *scarmigliata e quasi fuor di senno, entra frettolosa dalla destra, e lo ferma.*

GIULIA Il Vicerè?

SCUD. Vietato è a lui l'accesso.

GIULIA Ma ch'io lo vegga è d'uopo, o che domani
Cadrà d'un innocente il capo...
SCUD. Instare
Saria vano... Ei presiede
Al Privato Consiglio... (volgendole il dorso.)
GIULIA Pure, udite...
SCUD. Non un detto di più, signora, uscite. (Entra bruscamente nella porta a sinistra, che chiude in faccia a Giulia, la quale vorrebbe seguirlo.)

SCENA V.

Giulia *desolata, quindi* **Ester,** *ch'entra furtivamente dalla destra.*

GIULIA Ah ch'io divento folle!...
Non può Roggero aver ucciso Ascanio...
L'egra madre ei vegliava allora quando
Compivasi il misfatto... Ester mel disse...
ESTER (che avrà udito.)
È vero... ma tornando dal suo tetto,
Varcai la scena ove il delitto accadde,
E vi rinvenni questa effigie tua,
Che mille volte viddi
Posar sul core di Roggero (le mostra il suo ritratto.)
GIULIA Porgi (presa convulsamente la medaglia, ed osservandola dice tra sè:)
(Rio destino!... mio padre è l'uccisore!...)
(poi ad Ester:)
Il reo non è Roggero... no... su d'altro,
Ahi troppo caro capo,
Il periglio s'addensa... (asconde in seno il ritratto)
Ma tu il tacesti, è ver?... nè ad alma viva
Tu nol dirai?... m'intendi?... nol dirai...

Sola or mi lascia... vanne...

ESTER E che far pensi?

GIULIA Attenderò Toledo finchè aggiorni...
Parlargli vo'!...

ESTER Ma ti sarà vietato...

GIULIA Costassemi la vita, io l'ho giurato. (spinge Ester ad uscire dalla destra.)

SCENA VI.

Giulia *sola agitatissima.*

Salvar Roggero, e perdere
Il padre non poss'io...
Se taccio, col silenzio,
Condanno l'amor mio...
Cielo pietoso, uccidimi;
È troppo un tal penar,
O l'innocente vittima
M'inspira tu a salvar. (Resta un istante pensosa; quindi colpita da un'idea dice:)
Nell'ora del delitto, con Ruggero
Fu mia sorella, e lo potrà giurare...
Ecco un mezzo... Richiesta testimone,
Dirò che Ascanio lusingarmi intese,
Ma che Roggero, il sol Roggero amai;
Che rivali da uccider non n'avea....
Sì, sì mel crederanno...
L'innocente accusato assolveranno.
Grazie, o ciel, da te inspirata
Più quest'anima non geme!
Grazie, o cielo, ancor di speme
Per me un raggio balenò.

Sì dal cor, dal cor guidata
Volerò al giudizio innante;
Là del padre e dell'amante
Vita e onore salverò!...
(parte racconsolata dalla destra.)

SCENA VII.

Prigione della Vicaria, illuminata da un alto pertugio.

Roggero *è seduto sopra un meschino paglericcio. Il monaco* **Ochino** *sta in piedi al suo fianco.*

Och. Ora col cielo sei riconciliato;
Abbi coraggio adunque.
Rogg. Oh sì, ne avrò fino alla certa morte,
A cui sfuggir non posso.
Och. Innocente sei tu... dèi confidare...
Rogg. Ma per fatal destino è mio il pugnale, (alzandosi)
Onde Ascanio fu spento, ed in giudizio
Negarlo non poteva; troppo gravi
Stan contro me lo prove... -
A te sien grazie, o padre,
Se la speranza almeno
Mi recasti che pria della mia morte
Sorriso avrebbe la vittoria ai nostri!
Och. Sì, ti conforta... ne ho secura fede.
Rogg. Ma qui non sol per conciliarmi a Dio,
E a te fidar mia madre, t'appellai...
Altro mistero schiuderti bramai.
Torna alla mesta vergine,
E dille, o pio levíta,
Che del riamato principe
Io non troncai la vita;

Che s'ella il crede, rendesi
Più il fato mio tremendo,
Che le perdóno, e in estasi
Ripeterò morendo:
O Giulia t'amo!

SCENA VIII.

Detti, *il* Carceriere, due Arcieri.

OCH. Il tribunale attende l'accusato.
Fa cor, mio figlio... Addio...
Nell'istante fatal ti sarò a lato.

ROGG. Ah, sì l'estremo anelito
Dell'innocenza mia
Potrai così ripetere
A lei che mi tradía;
Pentita forse in lacrime
Si stemprerà gemente,
Udendo che fu l'ultimo
Accento del morente
O Giulia, t'amo!

ROGG. M'abbraccia e benedici, o padre mio. (gettandosi alle sue ginocchia piangente.)

OCH. (lo abbraccia, e alzate le mani al cielo, le posa quindi commosso sul capo di lui dicendo:)
Ti sia conforto degli oppressi il Dio!
(parte precipitoso.)

CARC. (solleva Roggero rimasto in ginocchio, e lo consegna ai due Arcieri che il traggono seco.)

SCENA IX.

Amplissima aula del Tribunale. Entrate laterali, tre grandi porte di fronte.

Il **Presidente** *ed i* **Giudici** *siedono a sinistra. A destra è il banco dei Prevenuti. Folla di popolo ingombra i lati della sala custodita da Arcieri.* **Ester** *e* **Giulia** *saranno presso la porta a destra, quindi* **Roggero** *da sinistra.*

GIUD. S'innoltri il delinquente.
GIULIA (Ciel, m'aita!)
ESTER Fa core.
ROGG. (entra da sinistra scortato da due Uscieri, e va con fermo passo al banco dei Prevenuti.)
GIUD. (a Roggero) A te s'imputa
L'uccisione d'Ascanio tuo rivale...
T'appartiene quest'arme rinvenuta
Presso l'estinto?... (Il Presidente mostra un pugnale che tiene sul banco.)
ROGG. È mia.
GIUD. Con essa il minacciavi
In pubblico altra volta?
ROGG. Il minacciai;
Pur della morte sua sono innocente.
GIULIA (non potendosi frenare:)
È vero, è vero.
GIUD. (a Giulia:) Come l'asserite?
GIULIA Rivali ei non avea... (avanzandosi.)
ROGG. (Che sento!)
GIULIA Udite.
Poichè da' nemici del suol natio
Spogliato del censo restò il padre mio,

Sperai che d'Ascanio potesse l'amore
Giovarmi a lenire del vecchio il dolore...
Ma quando, delusa, conobbi l'audace,
E appresi di quanto foss'egli capace,
Pentita perfino del vano pensiero,
Più ardente l'affetto rivolsi a Roggero;
Sì, suo questo core per sempre sarà,
Strapparlo a mie braccia nessuno potrà.
(Corre a strettamente abbracciarlo.)

GIUDICI Giustizia potrallo... tuoi detti del fatto
Son prova... Al supplizio ei tosto sia tratto.
(Il Presidente ed i Giudici firmano un foglio.)

GIULIA Me spegner con esso pur anco vorrete?
Due vite colpire, no, voi non potete...

GIUDICI Non più... già segnata... è quì la sua sorte.

PRESID. (dà la sentenza ad un Usciere.)

GIULIA Pietade... (cadendo sulle ginocchia in disperato pianto.)

GIUDICI (agli Uscieri) Ch'egli esca... Lo attende la morte.

TUTTI Ah!

ESTER (s'avanza francamente e dice:)
Ognuno m'ascolti, lo seppi da lei,
Il vero colpevole è noto a costei. (indica Giulia)

PRESID. Chi è dunque?... il palesa. (a Giulia)

GIUDICI (alzandosi) Su parla, salvar
Tu puoi l'innocente.

GIULIA (sorgendo da sè,) (Oh cielo! che far!)

ROGG. Racchiudi nel core, o Giulia, il mistero, (piano
Securo che m'ami, felice morrò. a Giulia)
Quest'ultima prova d'affetto sincero,
Vicino alla morte, ti chiedo, la vo'.

GIULIA (Se salvo l'amante, il padre condanno,
E ognor di me stessa l'orrore sarò...

Ahi fato più crudo, più barbaro affanno
Giammai sulla terra un' alma provò!)

ESTER Salvar l' innocente, che t' ama cotanto, (a Giulia)
Un solo tuo detto, sorella, ancor può...
Fa core, il pronuncia, o in lutto ed in pianto
I lenti tuoi giorni trascorrer vedrò.

TUTTI (a Giulia.)
Che indugi... t' affretta... non hai che un istante
A farne palese chi il colpo vibrò...
Se taci, il silenzio ti perde l' amante;
Chè in terra salvarlo nessuno omai può.

GIULIA (quasi dissennata, gira intorno lo sguardo.)
Ciel!.. dove sono?.. orrendo sogno è questo?...
(Il Carnefice si presenta a sinistra con guardie.)

GIUDICI Vedi?... il supplizio è presto...

GIULIA (atterrita) Ah grazia, grazia... v' arrestate... il reo...
Il reo non è costui...

GIUDICI Chi è dunque?

TUTTI Parla?

GIULIA (fa per parlare, poi fissando Rogg. che le accenna tacere.)
Ah non lo posso...

GIUDICI Il dèi.

GIULIA No.

GIUDICI Dunque a morte.

ROGG. Taci. (a Giulia, mentre le guardie si accingono a incatenarlo.)

GIULIA (esaltata)
Sostate, il reo...

TUTTI Chi è desso?...

GIULIA È... mio...

SCENA X.

Grave tumulto e grida esterne. Le porte di propetto sono aperte a forza dal popolo, **Mormile** *entra precipitoso, seguito da* **Ochino. Giovanni, Valdes, Lorenzo,** *e folla di popolani armati.*

TUTTI Che fu?

MORM. (entrando) D'Ascanio l'uccisor son io!

TUTTI Mormile!

MORM. Sì. Dal voto
Designato del popolo, puniva
Chi tradì una mia figlia,
E di noi tutti conculcò la patria.
Salvati ora noi siam... Toledo vinto
Cassò l'Inquisizione, e in questo scritto (mostra un
La pena condonò del mio delitto. foglio.)
(Quadro di comune letizia; la Corte Criminale si ritira.)

SCENA ULTIMA

Giulia, Roggero *si slanciano nelle braccia l'uno dell' altro. Tutti si affollano esultanti intorno a* **Mormile,** *che unisce le destre dei due giovani, benedicendoli.*

MORM. Ora a me tutti unisca un voto solo
E in giubilo si cangi il comun duolo.

TUTTI A Dio primo dator d'ogni bene
Di vittoria l'osanna innalziamo!
Ei lo volle!... salvati ora siamo!
L'empio Editto mai più rivivrà.
Convertite le frante catene,
Sieno in brando a terror de' tiranni!..
Rinnovar del passato gli affanni
Chi attentasse... trafitto cadrà. (Quadro).

FINE.